

SCUOLA DI BIBLISTICA • CORSO: LA COSIDDETTA LETTERA AGLI EBREI
LEZIONE 7

“Rimane dunque un riposo sabatico per il popolo di Dio” *Eb 4:9*

di GIANNI MONTEFAMEGLIO

In *Eb 4:9* si legge:

“Rimane dunque un riposo sabatico per il popolo di Dio”. - *NR*.

“Rimane dunque un riposo di sabato per il popolo di Dio”. - *TNM*.

“È dunque riservato ancora un riposo sabatico per il popolo di Dio”. - *CEI*.

Generalmente, da parte dei cosiddetti cristiani si tende a leggere questo passo avendo in mente la presunta abolizione della santa *Toràh* di Dio e, qui in particolare, la presunta abolizione del quarto Comandamento relativo all'osservanza del sabato, Comandamento che per molti cattolici rimane pressoché sconosciuto, pur appearing nelle loro Bibbie:

“Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro”. – *Es 20:8-10*, *CEI*.

Qualche religione cosiddetta cristiana pretende di farne un'applicazione spirituale, dicendo la sciocchezza che per loro ogni giorno è sabato. Così facendo rendono il sabato uguale a tutti gli altri giorni. Dio santificò invece un giorno particolare, il settimo, dichiarandolo *suo* e comandandone il rispetto. – *Gn 2:3*.

Staccare un passo biblico dal suo contesto è manovra tipica delle religioni che prendono i versetti biblici qua e là, dando loro un significato conforme alla loro veduta religiosa ma molto lontano dal contesto biblico naturale. Per comprendere bene il passo di *Eb 4:9*, occorre dunque *tornare al testo biblico* e capire bene cosa intende dire lo scrittore di *Eb*. L'errore che solitamente si fa, è di iniziare la lettura da 4:1, come se il precedente testo non contasse nulla.

In realtà, il discorso che l'agiografo fa inizia alquanto prima, al cap. 3, in cui si mostra come Yeshùà sia superiore a Mosè. Lo scrittore, nel suo testo omiletico, esorta a mantenere

“ferma sino alla fine la nostra franchezza e la speranza” (3:6). Poi, in 3:7 inizia la sua considerazione del riposo di Dio citando *Sl* 95:8-11 (cfr. *Eb* 3:7-10), che fa riferimento ai quarant’anni nel deserto (*Nm* 14; cfr. *Sl* 78). Dopo questo richiamo storico alla disubbidienza che impedì al popolo di entrare nel riposo di Dio, lo scrittore ammonisce: “Badate, fratelli, che non ci sia in nessuno di voi un cuore malvagio e incredulo, che vi allontani dal Dio vivente” (3:12), riprendendo così l’esortazione del v. 6. Rifacendosi alla frase “Oggi, se udite la sua voce” di *Sl* 95:8 (*Eb* 3:7), egli attualizza la situazione: “Finché si può dire: «Oggi», perché nessuno di voi s’indurisca per la seduzione del peccato” (*Eb* 3:13). In 3:15 rende il tutto ancora più attuale, coinvolgendo direttamente i suoi lettori (o ascoltatori, giacché si tratta di un’omelia): “Ci viene detto: «Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori, come nel giorno della ribellione». Dal v. 16 al 19 spiega che furono gli ebrei nel deserto a ribellarsi e quindi a non aver diritto di accesso al riposo di Dio. In 4:1 avverte poi: “Stiamo dunque attenti: la promessa di entrare nel suo riposo è ancora valida e nessuno di voi deve pensare di esserne escluso”. In 4:2-8 l’agiografo dimostra che il riposo di Dio è futuro, tanto che per entrarvi “Dio stabilisce *di nuovo* un giorno - oggi” (4:7). Dopo aver detto che “rimane dunque un *sabbatismòs* [σαββατισμός] per il popolo di Dio” (4:9), esorta: “Sforziamoci dunque di entrare in quel riposo”. – 4:11.

Ora, va notato che in *Eb* 4:9-11 ci sono **due parole diverse** che sono implicate:

⁹ ἄρα ἀπολείπεται **σαββατισμός** τῷ λαῷ τοῦ θεοῦ
àra apolèipetai sabbatismòs tò laò tò theù
 quindi rimane un **riposo di sabato** al popolo del Dio

¹⁰ ὁ γὰρ εἰσελθὼν εἰς τὴν **κατάπαυσιν** αὐτοῦ ...
o gàr eiselthòn eis tèn katàpausin autò ...
 lo infatti essente entrato in il **riposo** di lui ...

¹¹ Σπουδάσωμεν οὖν εἰσελθεῖν εἰς ἐκείνην τὴν **κατάπαυσιν**
Spudàsomen ùn eiselthèin eis ekèinen tèn katàpausin
 Affrettiamoci dunque a entrare in quello il **riposo**

I due vocaboli in questione sono:

- **κατάπαυσις** (*katàpausis*), “il riposare” / “luogo di riposo”.
- **σαββατισμός** (*sabbatismòs*), “osservanza del sabato”, “sabato di riposo”. – Arndt & Gingrich, *Lessico greco del Nuovo Testamento*.

Così, quando si parla di entrare nel *riposo*, si parla appunto di “riposarsi” (*katàpausis*) e non di sabato. Tutto il discorso che fa l’agiografo riguarda l’ubbidienza e la perseveranza per entrare nel “riposo” (*katàpausis*) di Dio, e non direttamente il sabato. Fin qui *Eb* non stava parlando (*non ancora*, almeno) del sabato ma del riposo (*katàpausis*) di Dio. Eppure il sabato vi viene collegato, perché in *Eb* 4:4 è precisato: “In qualche luogo, a proposito del *settimo giorno*, è detto così: «Dio si riposò il settimo giorno da tutte le sue opere». Per *Eb* il *katàpausis*, “il riposo”, ha a che fare con il *sabbatismòs*, l’“osservanza del sabato”.

La frase di 4:9 appare come un inciso, che *Eb* collega al riposo (*katàpauasis*) divino: “Rimane dunque”, e menziona ora il *sabbatismòs*, l’osservanza del sabato. Rivediamo bene tutto il contesto:

<i>Eb</i> 4:	Testo biblico	Senso
1	La promessa di entrare nel suo riposo è ancora valida e nessuno di voi deve pensare di esserne escluso.	Permane la validità della promessa divina di entrare nel riposo <i>κατάπαυσις</i> (<i>katàpauasis</i>) di Dio.
3,4	Dio ha detto: «Così giurai nella mia ira: ‘Non entreranno nel mio riposo!’» E così disse, benché le sue opere fossero terminate fin dalla creazione del mondo. Infatti, in qualche luogo, a proposito del settimo giorno, è detto così: «Dio si riposò il settimo giorno da tutte le sue opere».	Il riposo <i>κατάπαυσις</i> (<i>katàpauasis</i>) promesso da Dio è collegato al sabato, il “settimo giorno”, perché – benché la creazione sia già terminata e sia detto che “Dio si riposò il settimo giorno” – <i>Eb</i> precisa che il riposo è futuro e lo collega proprio al sabato.
6,7	Poiché risulta che alcuni devono entrarci ... Dio stabilisce di nuovo un giorno – oggi.	Dio dà una nuova opportunità d’entrare nel suo riposo e tale opportunità è attuale, riferita all’oggi.
9	Rimane dunque un riposo sabatico per il popolo di Dio.	Proprio perché il riposo <i>κατάπαυσις</i> (<i>katàpauasis</i>) di Dio è ancora possibile, “rimane un riposo sabatico”, <i>σαββατισμός</i> (<i>sabbatismòs</i>), “per il popolo di Dio”.

La parola greca *σαββατισμός* (*sabbatismòs*) può essere tradotta “sabato di riposo”, oltre che “osservanza del sabato” (Arndt & Gingrich, *Lessico greco del Nuovo Testamento*). La frase diventa allora: “Rimane dunque un sabato di riposo [*σαββατισμός* (*sabbatismòs*)]”, il che s’innesta perfettamente nella valutazione fatta prima, perché il tema è il riposo (*katàpauasis*) di Dio e l’agiografo fa un inciso motivato, osservando che “rimane dunque un sabato di riposo” (ovvero un *altro* riposo), che non è il riposo *katàpauasis* di cui parlava ma che lo raffigura. Egli non si contraddice, identificando il riposo *katàpauasis* di Dio con il sabato, ma annota che mentre i credenti volgono lo sguardo al riposo *katàpauasis* di Dio, per loro “rimane un sabato di riposo”. Mentre si sforzano, ubbidendo, di entrare nel riposo *katàpauasis*, hanno “un sabato di riposo” o *sabbatismòs* da osservare. Devono insomma osservare il quarto Comandamento rispettando il sabato. Questo concetto è espresso anche dall’apostolo Paolo in *Col* 2:16:17:

“Nessuno vi giudichi riguardo ... a osservanza ... o a sabato; poiché queste cose sono un’ombra delle cose avvenire”. - *TNM*.

Paolo dice ai colossesi che nessuno deve permettersi di giudicarli perché osservano le sante Festività comandate da Dio, compreso il sabato. E ne dà anche la ragione: “Poiché

Mentre i credenti si sforzano, ubbidendo, di entrare nel riposo *katàpauasis*, hanno “un sabato di riposo” o *sabbatismòs* da osservare. queste cose sono un’ombra delle cose avvenire” ovvero sono un tipo o prefigurazione che indica l’antitipica realtà. È in effetti ciò che afferma anche l’autore ispirato di *Eb* dicendo che “rimane dunque un riposo sabatico per il popolo di Dio”, in cui quel “dunque” fa riferimento al fatto che il riposo divino ha a che fare con il sabato.

Ciò esclude in modo categorico che il sabato possa essere considerato come riposo spirituale alla maniera “cristiana” come inteso dai detrattori della *Toràh* di Dio. L’agiografo insiste infatti sull’ubbidienza alla parola di Dio.

L’autore di *Eb*, sebbene all’inizio distingue il riposo *katàpauis* dal sabato, argomentando in 4:3-5 che il riposo *katàpauis* di cui parla è diverso da quello del settimo giorno, dopo aver detto che Giosuè non condusse gli ebrei in quel riposo (sempre *katàpauis*), ribadisce che esso è futuro (4:8). È a questo punto che fa il suo inciso, collegandolo strettamente a quanto appena detto, perché dice “dunque”, pervenendo così ad una conclusione; e afferma: “Rimane dunque un *sabato di riposo* [σαββατισμός (*sabbatismòs*)] per il popolo di Dio (4:9). Ora, questo “sabato di riposo” è il σαββατισμός (*sabbatismòs*), non il κατάπαυσις (*katàpauis*) di cui aveva parlato finora. Non solo. Mentre prima distingueva il *katàpauis* dal settimo giorno (4:3-5), ora collega il *sabbatismòs* proprio al settimo giorno, dicendo – a dimostrazione – “infatti”: “Infatti chi entra nel riposo di Dio si riposa anche lui dalle opere proprie, come Dio si riposò dalle sue” (4:10). Mentre in 4:4 aveva usato l’argomento del riposo divino nel settimo giorno per dire, da un certo punto di vista, che non era quello il riposo *katàpauis* in cui si deve entrare, ora usa lo stesso identico argomento per sostenere che rimane l’osservanza del sabato o σαββατισμός (*sabbatismòs*). In 4:10, perciò, a differenza del resto del brano relativo al riposo *katàpauis*, l’autore parla del sabato del Comandamento, mettendolo in relazione al riposo futuro, perché non solo lo collega con “infatti” al “sabato di riposo” o *sabbatismòs* del versetto precedente (4:9), ma fa un richiamo al settimo giorno. Poi, al v. 11 conclude la sua esortazione incitando a entrare nel riposo *katàpauis* di Dio e la motiva aggiungendo: “Affinché nessuno cada seguendo lo stesso esempio di disubbidienza”, riallacciandosi così di nuovo al richiamo storico per sostenere la necessità di ubbidire alla parola di Dio.

Il riposo *katàpauis* è perciò strettamente collegato all’osservanza del “sabato di riposo” o *sabbatismòs*. In altre parole: la meta è il *katàpauis*, ma per entrarci dobbiamo ubbidire a Dio e osservare anche il *sabato di riposo* (σαββατισμός, *sabbatismòs*). Osservando il quarto Comandamento (riposo di sabato) - dice l’autore ispirato - si entra nel riposo *katàpauis* di Dio: “Chi entra nel riposo di Dio si riposa anche lui dalle opere proprie, come Dio si riposò dalle sue” (4:10). Si tratta di un entrare *temporaneamente* in quel riposo.

Osservare il sabato significa in qualche modo entrare nel riposo di Dio, seppur temporaneamente

C'è qui una grande profondità, che è *squisitamente biblica*. Nella Bibbia, infatti, il segno è qualcosa in più che non un simbolo come inteso all'occidentale. Entrando nel segno, biblicamente è come entrare in certo qual modo nella realtà espressa dal segno. Ogni settimana, osservando il sabato, entriamo *per un giorno* nel riposo di Dio che è futuro ed eterno. Per dirla con il grande pensatore ebreo A. J. Heschel: "L'eternità esprime un giorno".
– *Il sabato*, Garzanti.

Il passo di Eb 4:9 nei manoscritti ebraici. – *The British and Foreign Bible Society*, Agenzia d'Israele, editato in Israele.

עַל־כֵּן נִשְׁאַרָה עוֹד מְנוּחַת שַׁבַּת לְעַם אֱלֹהִים:

al-ken nisharàh od mnukhàt shabàt leàm elohiym
Rimane dunque un riposo di *shabàt* per il popolo di Dio